



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

10 febbraio

2024

IL NUOVO OSPEDALE PORTI IL NOME DI SANT'EGIDIO

di VINICIO AQUARO

Questo è un tempo liturgico assai significativo per Taranto; comunità e territorio inclusi. Nel mese di febbraio ricorre la festa di S. Egidio, santo francescano, unico santo nato a Taranto in quasi due millenni di cristianesimo (la data canonica è 7 febbraio, *dies natalis egidiano*). Nel 1919, da beato, fu proclamato compatrono di Taranto dall'arcivescovo mons. Mazzella. La memoria santuale però sempre si allarga oltre il giorno astronomico permeando di pie riflessioni e di solide premure il tempo circostante allargato. È l'opportunità concessa all'umano quando spiritualmente si volge all'Oltre.

S. Egidio, al secolo Francesco Antonio Pontillo, nato il 16 novembre 1729 nel centro storico a Pendio La Riccia in prossimità di popolo umile e vero e in prossimità di Mar Piccolo. Santo davvero popolare in termini di efficacia per l'effettivo buon andamento della socialità attiva nelle tante sue forme pratiche e praticate. Da molti anni, tra l'altro, il famoso Calendario Lunario Barbanera, patrimonio Unesco, il giorno sette febbraio sempre ormai riporta: «S. Egidio Maria di S. Giuseppe, compatr. di Taranto». Intanto da un abbondante decennio straripa la comunicazione di Papa Francesco. La sua pastoraltà spesso si snoda attraverso un linguaggio semplice, consumistico e immediato. Per il Santo Padre è importante e significativo che il santo non resti individuato lontano da noi in termini di spazio e di tempo, e c'è il suo riferimento esplicito e costante al santo della porta accanto per indicare l'opportuna prossimità dei santi sia per vicinanza e sia per frequentabilità. Il santo così presenta due sue qualifiche essenziali: capacità intercessoria e capacità pedagogica. Se infatti il maestro risulta troppo distante, rasentando l'intoccabilità, finisce anche per non rendere praticabile il processo formativo che è vocato a compiere. Qui vale appunto il metodo di Papa Francesco ai fini dell'operatività del Corpo Mistico che è la Chiesa in azione. Nel nostro S. Egidio si notano vistosamente tantissimi fattori di prossimità, e cioè di operatività sociale. È nato nella Taranto settecentesca, storica capitale magno-greca, la chiamata vocazionale gli si è manifestata nel centro ionico, è stato formativamente attivo in più siti pugliesi e poi questuante cercatore a Napoli. Quindi è nato nella capitale ionica e ha operato a Napoli, capitale del Tirreno.

In lui vi è un'enciclopedia di atteggiamenti: la semplicità attrattiva dell'uomo di Dio, il coraggio del profeta, la pienezza dell'umano, la sapienza dell'ispirato, la potenza del miracolo, la radicalità della fede, la devozione mariana, la socialità dell'azione. Grandi papi hanno qualificato la sua vicenda francescana dandogli prossimità e fulgore. Pio IX (ora beato) gli riconobbe le virtù eroiche il 24 febbraio 1868, Leone XIII lo beatificò il 5 febbraio 1888, Giovanni Paolo II (ora santo) lo canonizzò il 2 giugno 1996 (ventotto anni fa).

È davvero, quindi, un gran santo della porta accanto. Ma allora perché mai titolare il grande nuovo ospedale ionico al solo S. Cataldo? Perché risparmiare la protezione santuale in un maxi-presidio sanitario nonostante gli attuali grandi limiti che angosciano la sanità pubblica? Perché non socializzare l'onestà e santa protezione raddoppiando gli intercessori presso l'Onnipotente? Giusto allora titolare ai Santi Cataldo e Egidio. Resta inopportuno e imprudente scartare l'unico santo ionico, per di più canonizzato per la guarigione miracolosa di Angela Mignogna nel 1937, e cittadina essa stessa di Taranto; Anche lo scarto risulta deprecato da Papa Francesco. A che servirebbero le sapienti sue indicazioni senza effetti pratici? L'arcivescovo di Taranto, Mons. Ciro Miniero, corregga lo scarto e sostenga il santo della porta accanto.

L'allarme

Secondo Demoskopika un ragazzo su dieci è a un passo dal tunnel Instagram la piattaforma più utilizzata, seguono Facebook e Youtube. Il dato: solo in tre su dieci incontrano gli amici dal vivo ogni giorno

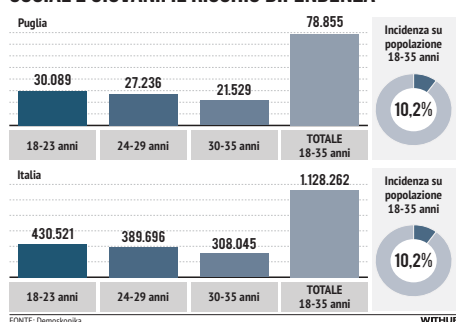
Social, emergenza giovani: 78mila pugliesi under 35 ad alto rischio dipendenza

Giuseppe ANDRIANI

In Puglia 78.855 giovani di età compresa tra i 18 e 35 anni sono a rischio di dipendenza dai social. Di questi sono oltre 30mila gli under 23. Nel complesso, secondo un report pubblicato ieri da Demoskopika, è a rischio di dipendenza da Instagram, TikTok o Facebook un ragazzo su dieci. La ricerca è stata svolta utilizzando la Bergen Social Media Addiction Scale, ha rilevato alcuni comportamenti preoccupanti: dal bisogno di usare sempre più frequentemente i social media, all'incapacità di smettere di usarli. E, ancora, dai comportamenti ansiosi o agitati per il mancato utilizzo dei social media alla riduzione delle ore dedicate allo studio e al lavoro per il loro eccessivo impiego.

La Puglia è una delle regioni più esposte al fenomeno, con poco più del 10% dei ragazzi che mostrano già ora comportamenti ad alto rischio. L'incidenza è leggermente più alta in Sicilia, Campania e Umbria, mentre risulta più bassa in Lombardia, Calabria e Friuli Venezia Giulia. Il senso, però, è lo stesso in tutto il Paese: l'incidenza sulla popolazione di età compresa tra i 18 e i 35 anni varia dal 9 all'11 per cento. In totale, secondo lo studio, sarebbero 1.128.262 i giovani italiani a rischio alto di dipendenza dai social. Per altro il problema è ancor più sentito se si abbassa il range di età preso in

SOCIAL E GIOVANI: IL RISCHIO DIPENDENZA



considerazione. Prendendo in considerazione i dati pugliesi, ad esempio, sono 30.089 i ragazzi di età tra 18 e 23 anni a rischio dipendenze, scendono a 27mila tra i 24 e i 29 anni e a 21mila tra i 30 e i 35. E il trend è lo stesso in tutte le regioni. In sintesi: più sono giovani e più rischiano di cadere "nella re-

te". «I dati rilevati sul campo - commenta il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - confermano una preoccupazione, oltre che nella comunità scientifica, anche tra i diretti interessati, i giovani, sui rischi comportamentali legati all'utilizzo eccessivo e pervasivo dei

social. Gli under 35 rivendicano un ascolto attivo anche per arginare la loro ricompensa sociale attraverso i like e ridurre il social-qualunquismo. Esiste nella comunità giovanile - precisa - una crescente consapevolezza digitale sulle criticità legate all'uso delle piattaforme sociali e sulla loro contaminazione emotiva condizionante l'umore delle persone. Ad oggi, però, la politica non sembra particolarmente attenta o, nella migliore delle ipotesi, sembra rinchiusa nel limbo della meditazione su quali misure metter in campo per arginare il "lato oscuro della rete". In questa direzione - conclude il presidente - sarebbe utile avviare una capillare campagna di comunicazione della Presidenza del Consiglio funzionale a rafforzare la cultura digitale, a divulgare una maggiore conoscenza sui pericoli dei social media tra le giovani generazioni oltre che ad attivare misure di sostegno alla rete dei soggetti istituzionali e associativi impegnati in prima linea nella costruzione del be-

nessere giovanile nel nostro Paese».

Dipendenza da social ma da quale social? Vince Instagram, che viene utilizzato con frequenza da 83 ragazzi su 100. Sono, invece, 72 su 100 gli under 35 che frequentemente accedono a Facebook. Ancora in basso TikTok (37%), superato in graduatoria anche da YouTube, che resiste con il 50% degli utenti. I social, in ogni caso, battono gli amici. Otto giovani su 10 accedono quotidianamente a Instagram o Facebook, mentre soltanto in tre su dieci incontra ogni giorno altra gente, per "socializzare" dal vivo. L'impressione, dal report, è che - proprio a vent'anni dalla fondazione di Facebook - i social media abbiano cambiato radicalmente la società, soprattutto nei rapporti umani tra le persone (o utenti?). Uno strumento che avrebbe dovuto avvicinare gli amici - inteso come concetto non virtuale - spesso li ha allontanati. E ha generato persino il rischio di dipendenza.

Zoom

Il rapporto: 78.855 giovani in fascia rossa

1 Secondo l'analisi di Demoskopika, con il report pubblicato ieri, sono 78.855 i giovani pugliesi di età compresa tra i 18 e i 35 anni che sono a rischio di alta dipendenza dai social media.

Uno su dieci considerato ad alto rischio

2 La Puglia è una delle regioni più esposte al fenomeno di ragazzi a rischio di dipendenza dai social: il 10% della popolazione totale è inserito in fascia alta da Demoskopika.

Umbria e Sicilia le regioni più esposte

3 Tra le regioni con i dati peggiori la Sicilia, la Campania e l'Umbria. Dati più bassi, invece, in Lombardia, Calabria e Friuli Venezia Giulia.

Instagram vince a mani basse su Facebook

4 Il social media più diffuso è Instagram, che viene utilizzato con frequenza da 83 ragazzi su 100. Invece sono 72 su 100 gli under 35 che utilizzano Facebook